

di GIUSEPPE CASTELNUOVO

Con D'Amo per un progetto di città sostenibile

Personalmente sono rimasto allibito dalle considerazioni espresse da SEL e IDV rispetto alla candidatura di Gianni D'Amo, definito "autorevole esponente dell'opposizione". E' arcinoto a tutti i piacentini che D'Amo è da sempre autorevole esponente della sinistra e che pur essendosi espresso, in diverse occasioni, in chiave critica rispetto alle scelte dell'Amministrazione, ha da sempre dichiarato di sentirsi a disagio nei panni dell'opposizione in cui altri l'hanno voluto collocare. Esprimersi criticamente, quando è necessario, è proprio il compito dei consiglieri comunali, per cercare di impedire errori e di migliorare la qualità amministrativa.

Magari lo avessero fatto più spesso anche i Consiglieri del PD, anziché appiattirsi regolarmente sulle scelte del Sindaco, per disciplina o per convenienza.

La mia osservazione non è specificatamente a sostegno della candidatura di D'Amo, persona che conosco e apprezzo personalmente da quarant'anni, bensì a stigmatizzare un approccio politico e strategico sbagliato di SEL e IDV. Credo che sia un vantaggio e una ricchezza se nel centro-sinistra si propongono opzioni diverse e stupisce

che siano proprio questi partiti a fissare pregiudiziali di carattere formale per escludere una lista civica dalle primarie. Mi sembra piuttosto una dimostrazione di debolezza e di timore.

Non a caso i rischi connessi ad una simile posizione sono stati immediatamente confermati dal segretario del PD che ha dichiarato: "...non poniamo veti né pregiudiziali. Se troveremo, da parte di chiunque, ambiguità o conflittualità non avremo problemi a correre da soli o comunque solo con chi la pensa come noi"; il che presuppone - per D'Amo - "tornare organicamente nel centrosinistra ed esprimere un giudizio molto positivo dell'Amministrazione Reggi e di dare continuità anche in futuro a questa fortunatissima esperienza". Manca solo la richiesta dell'abiura.

Personalmente ritengo che l'Amministrazione Reggi, pur avendo complessivamente dato dimostrazione di efficienza e anche di straordinario impegno personale, abbia praticato una politica urbanistica e ambientale assolutamente inadeguata ri-

spetto ai bisogni del territorio (e del pianeta).

Mi auguro che tutti i soggetti che hanno una visione diversa dello sviluppo e dell'organizzazione urbana e civica di una città manifestino apertamente la propria differenza rispetto allo status quo. Non è necessariamente negativo che vi siano più candidati alle primarie del centro sinistra, purchè rappresentino l'occasione per dimostrare che esiste una città diversa, sensibile ad uno sviluppo economico più sostenibile e più sobrio, più attento alla protezione dei beni comuni, della salute, del verde, del suolo agricolo, non con vacui slogan ma con azioni concrete e coerenti. Progettare una politica diversa non significa necessariamente qualificarsi "più a sinistra", con etichette e lustrini che spesso nascondono il vuoto, ma significa interpretare un bisogno diffuso e oggi politicamente scoperto - lo dimostrano il crescente astensionismo elettorale, il proliferare di associazioni e comitati - la cui estensione va ben oltre agli steccati della sinistra tradizionale e

investono anche un elettorato tradizionalmente moderato. Ove moderato non significa necessariamente UDC, secondo le stantie letture politichesi dei dirigenti del PD, ma un elettorato politicamente avvertito, sensibile ai temi della salute, dell'ambiente e del corretto impiego delle risorse pubbliche; non disposto ad essere partiticamente inquadabile.

Mi auguro quindi che i mesi che ci separano dalle elezioni comunali siano fecondi di occasioni di dibattito e di approfondimento e creino l'opportunità di delineare un progetto comune e alternativo di città, nonostante o forse grazie alle molteplici candidature in campo, senza sgambetti o colpi bassi, ma con una correttezza che non sia solo espressione di metodo ma anche di sostanza. Un lavoro faticoso di ricerca e di coinvolgimento che qualcuno ha già lodevolmente iniziato e al quale non dovrebbero essere escluse quelle forze, sempre più incisive ma erroneamente oggi emarginate nel limbo della cosiddetta "antipolitica".